

il caso

MASSIMO NUMA

Sputi sugli operai Italcoge. Altri due camion, dopo gli attentati di domenica notte, forse sabotati e quindi inservibili. Ingiurie e slogan scritti con la vernice sui mezzi dell'impresa e persino sulle auto dei carabinieri. Ieri alle 6 un gruppo di autonomi e di anarchici, più un gruppo di No Tav, capeggiati da Alberto Perino, hanno invaso l'azienda, tentando di impedire agli operai di entrare all'interno. «I lavoratori, esattamente dalle 6,30 alle 7,15 sono rimasti fuori dai cancelli e i camion fermati», dicono i responsabili. Era stato annunciato un presidio fuori ma non all'interno dei piazzali, un'area privata.

Solo quando sono arrivati il capitano dei carabinieri di Susa, Stefano Mazzanti, più alcuni agenti della Digos, coordinati dal vice questore Cecilia Tartoni, la situazione s'è in parte risolta. C'è stata una mediazione. In un primo tempo, alcuni No Tav si erano anche seduti per terra, subito invitati a rialzarsi dallo stesso Perino. Gli operai della Italcoge, alla guida

INSULTI, SPUTI E DANNI

Il titolare: «Ho faticato a mantenere la calma. Ma li denuncio tutti»

dei loro autocarri, sono riusciti a ripartire verso Chiomonte. «Mi hanno sputato addosso, mi hanno detto infame e traditore - racconta un autista, mostrando i danni sulla cabina, tergicristalli piegati e righe sulla carrozzeria - che i soldi del mio stipendio sono sporchi. Ho risposto che sto lavorando in modo onesto e che continuerò a farlo. E che io cammino a testa alta».

Alcuni No Tav hanno tolto i tappi dei serbatoi dei camion e c'è il sospetto che abbiano versato all'interno sostanze in grado di danneggiare in modo irreparabile i motori. «Per sicurezza li controlleremo uno ad uno. Comunque per oggi non possono partire, non voglio correre rischi. Stamane per la prima volta ho avuto paura di perdere la calma. L'altra notte gli attentati, adesso l'invasione. Comunque li denuncio tutti ai carabinieri per violazione di domicilio, danneggiamento e violenza privata», spiega Ferdinando Lazzaro.

Anche in questo caso i No Tav sono stati tutti fotografati



Il blocco ai cancelli e il tricolore sostituito

Il presidio del movimento NoTav di fronte ai cancelli dell'Italcoge da cui partono i camion verso il cantiere di Chiomonte. Anche ieri ci sono stati momenti di tensione e danni ai mezzi

Tav, ora l'obiettivo è bloccare i camion

Nuovo presidio davanti alla ditta dopo gli attentati

da un testimone quando già erano all'interno del piazzale e mentre scrivono ingiurie sulle fiancate dei camion; avevano anche messo un vessillo No Tav (subito tolto) sul cancello, ora tenuto sotto controllo 24 ore su 24. Infine altre due azioni. Il tentativo di togliere il tricolore dal monumento dei Caduti, per sostituirlo con il treno crociato. Tentativo fallito grazie all'intervento di un gruppo di cittadini dall'aria decisa. Poi i No Tav hanno ripiegato sul monumento ai marinai. E così, a fianco al tricolore, è finita pure quella.

Secondo i siti No Tav sarebbe avvenuto invece solo un tranquillo «comizio» e un «dialogo» con gli operai, «come era stato preannunciato». Infine è stato allestito un gazebo in piazza. Di nuovo striscioni-insulti contro la Italcoge e un banchetto pieno di cartucce di fumogeni. A Chiomonte, intanto, sono stati sequestrati ordigni esplosivi. Uno micidiale, cioè bulloni legati a bombecarta. L'esplosione li trasforma in proiettili. Li aveva nello zaino un anarchico torinese.